



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N - 1 GENNAIO-FEBBRAIO 2026

ATTUALITÀ

**DOVE E
PERCHÉ SI
PROTESTA**

p. 4

SCUOLA

**L'ITALIA SCHEDA
GLI STUDENTI
PALESTINESI**

p. 13

SCIENZA

**ABITARE
MARTE**

p. 18

PROGETTI

**CLAUDIO COLICA AI
MICROFONI
DI JOLLY ROGER**

p. 26

GENERAZIONE IN PIAZZA



di **Giorgia Diaz**, 16 anni

Risveglio è la parola più adatta a descrivere un movimento in corso in questi ultimi mesi in buona parte del mondo e portato avanti dalla nostra generazione. **In un mondo che spesso ci dipinge distratti, immersi in notifiche e velocità, si sta facendo strada un bisogno di aprire gli occhi, di capire cosa sta succedendo davvero.** E questo risveglio ha un volto preciso: quello della Generazione Z.

Perennemente etichettata come "svogliata", la GenZ è spesso vista come una massa di nullafacenti troppo attaccati ai social media. Secondo molti, reagiamo passivamente ai conflitti geopolitici che affliggono la nostra quotidianità, nascondendoci dietro la protezione dei nostri telefoni e computer.

Ma basta guardare meglio per raccorgersi che proprio da quegli schermi nasce una nuova consapevolezza. I social

non sono solo intrattenimento: sono luoghi dove informarsi, denunciare, mobilitare. Sono **l'altoparlante di un risveglio che parte da noi giovani, coloro a cui viene affidato il futuro della Terra e dell'umanità.** Lo si è visto chiaramente in varie occasioni negli ultimi anni: **dall'Iran al Nepal al Bangladesh**, ragazze e ragazzi giovanissimi sono stati capaci di trasformare il proprio coraggio in testimonianza globale. Le rivendicazioni riguardano spesso disuguaglianze, leadership anziane e corrotte. Queste proteste raccontano un disagio generazionale condiviso e un nuovo modo di fare politica, connesso e decentralizzato. Oggi vediamo una generazione che non accetta più di restare in silenzio. Il vero risveglio è una presa di coscienza e la volontà di cambiare le cose. **La GenZ sta imparando a farlo a modo suo: veloce, connessa, creativa. Ma soprattutto desta e piena di idee.**

Risveglio

Questo mese **hanno partecipato:**



Licia
Artegiani

16 anni, frequenta il liceo classico potenziato in matematica al "Dante Alighieri" di Roma. È interessata alla letteratura classica e nel tempo libero ricama. Appassionata di cinema e fotografia, si diverte molto a sperimentare nuove forme di scrittura. Affronta sempre con spirito positivo le sfide che ha davanti, senza mai tirarsi indietro.



Michele
Sbizzera

16 anni, frequenta il liceo scientifico delle scienze applicate "Enrico Fermi" di Mantova ed è giornalista per la sezione "Uno Sguardo Presente" del blog MyFermi. Interessato alla geopolitica e alle dinamiche internazionali, ama svolgere ricerche ed è impegnato in diversi progetti per ampliare le sue conoscenze e la sua esperienza.



Arnella
Blido

15 anni, frequenta l'Istituto Tecnico Enrico Fermi di Mantova, settore informatica e telecomunicazioni, ed è giornalista per la sezione "MyFermi consiglia" del blog MyFermi. Ama leggere e scrivere ed è appassionata di musica e disegno. È interessata alla politica, a scoprire sempre qualcosa di nuovo, per poi spiegarlo a chi non lo conosce attraverso la scrittura.



LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

**COLLABORA
CON NOI!**

**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB O IG DI
ZAI.NET**

IRAN



La rivolta dei giovani in Iran

Cosa sta succedendo dietro il blocco di internet

Il regime iraniano non è mai stato così duramente contestato: migliaia di persone protestano contro un governo da anni autoritario, illiberale e accusato di malgoverno, che sta rispondendo con **una delle repressioni più sanguinose della storia recente**.

Quella a cui stiamo assistendo è la conseguenza di una crisi economica e sociale sviluppatasi sin dall'inizio della Rivoluzione Islamica del '79. **La repressione dei diritti civili e delle libertà dei cittadini, in particolare delle donne, imposta dalla Repubblica islamica degli Ayatollah, ha generato un crescente malcontento nella popolazione.** E la crisi economica ha fatto traboccare il vaso dopo l'imposizione di pesanti dazi da parte

dell'America e dei paesi europei: il valore del riyal (la valuta iraniana) è crollato, distruggendo il mercato interno di uno Stato già storicamente isolato sul piano economico e geopolitico.

L'inflazione ha raggiunto vette altissime alla fine dello scorso dicembre, facendo infuriare la popolazione: le proteste sono infatti partite dai piccoli commercianti dei bazar, tra i pilastri dell'economia e della politica della Repubblica Islamica.

Spinto dalla fame e dalla mancanza di prospettive sul piano economico, il popolo iraniano ha dato vita a **proteste di piazza anti-regime a partire dal 28 dicembre**. E quando si parla di popolo iraniano, si parla soprattutto

di giovani, considerato che l'età media del Paese è di 30 anni.

Si tratta delle manifestazioni più partecipate dal 2022, quando nacquero le proteste denominate "Donna, vita, libertà", a seguito della morte, mentre era nelle mani della polizia, di una giovane ventiduenne iraniana, Mahsa Jina Amini, arrestata perché indossava il velo in modo scorretto.

La repressione voluta dal governo si sta dimostrando brutale. L'attuale leader statale ali-Khamenei può contare su tre organizzazioni armate per disgregare i movimenti: la polizia regolare (NAJA/FARAJA) che si occupa del mantenimento dell'ordine nel quotidiano; le milizie bassij, militari

in borghese che, se necessario, si infiltrano nelle proteste per individuare bersagli strategici, organizzano squadre di picchiatori in motocicletta che seminano il terrore per le strade e supervisionano le università, spesso culle dei movimenti di rivolta; infine i Guardiani della rivoluzione, un esercito parallelo a quello regolare, creato dal Grande Ayatollah Khomein, capo spirituale e politico dell'Iran dal 1979 al 1989, che tra i suoi svariati compiti conta la repressione del dissenso interno al Paese.

Le tattiche per sedare le rivolte comprendono anche l'utilizzo di armi da fuoco e di strumenti non letali, come fucili a pompa caricati con pallini da caccia, pallottole di gomma e armi da paintball (importate da aziende canadesi e USA come "materiale sporti-

vo") per marcare i bersagli e arrestarli in un secondo momento. Le stime di morti causate dalla risposta armata sono considerevoli: secondo la HRA-NA, l'agenzia di notizie affiliata all'iraniana organizzazione Human Rights Activists, sono circa 5000 le morti accertate durante le oltre 600 proteste tenutesi in tutte le 31 province iraniane, ma secondo molte Ong locali si parla di migliaia di vittime.

Tuttavia i dati sono difficili da verificare e le testimonianze dirette scarsissime a causa del blocco di internet. Il blackout, imposto dal governo a partire dall'8 gennaio, impedisce lo scambio di informazioni con l'esterno e all'interno del territorio; **l'obiettivo è duplice:** da un lato nascondere la brutalità delle violenze

attuate, dall'altro impedire l'organizzazione su larga scala delle manifestazioni, mantenendole così più deboli. Nonostante la frammentazione delle voci, il popolo in rivolta si dimostra unito nell'intolleranza verso il regime: la privazione delle libertà, la repressione militare e la crisi economica prolungata oscurano il futuro di milioni di giovani iraniani.

Stanchi di una teocrazia soffocante e oscurantista, con fermezza e determinazione, **sono le donne e i giovani della Generazione Z a condurre queste proteste senza precedenti** che, nonostante il costo in termini di vite umane, non sembrano destinate ad arrestarsi sino a quando non provocheranno una vera rivoluzione politica e sociale nel Paese.

